



TOCCANDO *Dio*

*Equipit ip eumsandre facillan velit nos dolu fdgh m vel dolorem
dolesequi tat wisisi. Olore tat augue feum dolobor fghper secte
modignibh eum vulputpat, quiscin cidunt iuscips ustisis modolore
del dolortissis dole dfg dfg dfg sdf gaiol sdO dgdgssis do cor si.*

di Erri De Luca - foto Giorgia Fiorio

Haiti VUDÙ

Celebrazione Vudù alle cascate di Aguas Blancas a Saut D'Eau (Haiti), meta di pellegrinaggio da 150 anni ogni mese di luglio per migliaia di haitiani di ogni estrazione sociale (2000).



Tibet

SULLA MONTAGNA

Un pellegrino sul monte Kailash, Tibet (6.714 m) durante il Parikrama, il cammino lungo la circonferenza del monte sacro in India, Tibet, Nepal e Bhutan (2002).

Vanuatu

INIZIAZIONE

Celebrazione Nangol sull'Isola di Pentecoste (repubblica di Vanuatu, Oceano Pacifico). Il rito di iniziazione e passaggio all'età adulta è in onore degli antenati (2004).



India

SUL GANGE

Esponenti della casta sacerdotale dei bramini fanno esercizi yoga sulla riva del Gange nella città di Allahabad, Uttar Pradesh, nel nord dell'India (2001).

Perù

IN ACQUA

Sciamani officiano un rituale sacro presso le lagune Huarinas a Huancabamba, Perù (2006).

Gerusalemme

PREGHIERA

Rituale del Tefillin, che si compie tenendo in mano due astucci di cuoio. Israele (2007)

Myanmar

PICCOLI BUDDA

Un bambino birmano durante il rito buddista dello Shi Byu a Bagan, Myanmar (2003).

Vuanatu

GIÙ DALLA TORRE

Un ragazzo si getta dalla torre del Nangol, da questo rito è nato lo sport del bungee jumping (2004).



Turchia

IL DERVISCIO

Derviscio rotante Mevlevi durante la cerimonia del Sema nella città sacra di Konya, in Turchia (2004).

LE FOTO: GIORGIA FIORIO XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX



Le foto di queste pagine sono parte del progetto *Il Dono* della fotografa Giorgia Fiorio, 41 anni, che ha viaggiato per 30 Paesi per otto anni seguendo la relazione tra l'individuo e l'idea del Sacro. Dervisci rotanti, lottatori scintoisti, rituali sciamanici e sincretismo animista. Dal Bar-Mitzvâ ebraico in Israele al funerale islamico in Uzbekistan. Dai seminari cattolici in Polonia alle comunità ortodosse in Russia. Seguendo un parola: il dono. «Attraverso multiple variabili semantiche,

“dono” è una delle parole più antiche del linguaggio. Nella sua qualità transitiva incarna principalmente due sensi: offrire/donare e ricevere, persino prendere», spiega Fiorio. Questo grande lavoro è diventato un volume pubblicato in Italia da Peliti Associati (con testi di Gabriel Bauret, Daniele Del Giudice e dell'autrice) e una mostra a Parigi a cura di Gabriel Bauret (Maison Européenne de la Photographie fino al 5 aprile, con cento stampe fotografiche in grande formato.

Thailandia

PURIFICAZIONE

Un Masong, devoto partecipante al Festival di purificazione Jia Chai, in Thailandia (2005)

Brasile

PITTURA

Preparazione tribale del Taqwara ad Aldeira Kuikuro, in Mato Grosso, Alto Xingu, Brasile (2007).

Cina

KUNG FU

Pratica Kung Fu davanti al tempio Yuanhe di Shiyan, nella provincia di Hubei (2008)

Giappone

LOREM DOLOR

Pellegrini Yamabushi durante il Miko Shukgioo, pellegrinaggio alle cascate di Yudono San (2006).



Filippine

SETTIMANA SANTA

Fedeli durante la processione della Settimana Santa a San Pedro Cutud, Pampanga, Filippine (2000).



All'inizio non distinguevo le storie sacre dalle altre, che a Napoli nel dopoguerra erano i racconti dei bombardamenti aerei, dei terremoti, della spettacolare eruzione dell'aprile del 1944 e dei fantasmi, perchè Napoli ne era infestata più di un castello scozzese. Le storie passavano da voce a ascolto, avevano forza di incisione nella membrana acustica dell'udito. L'orecchio è stato l'albero maestro del ricordo, non la vista. Se vedo un film posso commuovermi ma poi lo dimentico, invece delle storie versate nell'infanzia dalle voci, nessuna si è perduta.

Nei racconti di quella città affollata c'era sempre una piccola quota, una decima par-

te di sorriso, pure nella tragedia. Era ingrediente per sopportarle meglio. Una risata ispessiva la fibra della resistenza. Le storie sacre stavano accanto a tutte le altre ma con una differenza insuperabile: non offrivano alcun lato comico, senso dell'umorismo zero. Come aveva fatto quella divinità monoteista per affermare la sua unicità schiacciante, sbaragliando le innumerevoli divinità precedenti? Cosa aveva di irresistibile per cancellarle tutte, riducendole a mitologia scaduta? Quella divinità unica e sola voleva scatenare nella creatura umana l'energia amorosa. Nessun'altra divinità aveva chiesto di essere amata. E ciecamente pure: perchè proibiva di sè immagini e raffigurazioni. Perchè ogni immagi-

Perù

AL SOLE

Saluto al Sole durante il pellegrinaggio del Qoyllur Rit'i sulla Cordigliera Andina in Perù (2006).

Etiopia

BATTESIMO

Pellegrini durante la celebrazione del battesimo copto Timkat a Lalibela, in Etiopia (2000).



ne è idolo.

Chiedeva di essere amata «In tutto il tuo cuore e in tutto il tuo fiato e in tutte le tue forze» (Deuteronomio/Devarim 6,5). IN e non CON, come si legge nelle traduzioni. Se leggi CON (tutto il tuo cuore ecc.) quello diventa uno strumento, ami per mezzo di quel cuore, fiato forze. Invece è IN: amerai da lì dentro, con l'energia che scaturirà da quelle fonti. L'energia amorosa è l'unica pulita, capace di alimentarsi da sé senza lasciare scorie. Chi ama totalmente dimentica di sostenersi, non ne ha bisogno, ci pensa l'amore a provvedere in abbondanza al fabbisogno delle calorie.

Tre volte la divinità chiede amore totale: «In TUTTO il tuo cuore e in TUTTO il tuo fia-

to e in TUTTE le tue forze». È svuotamento estremo che dice qualcosa di opposto al risparmio energetico, perché quella divinità sa dell'amore una legge diversa: più dai fondo all'energia amorosa, più essa si rinnova con accrescimento. Più la consumi, più te la ritrovi ingrandita. È notizia estrema e strepitosa. Quella divinità otterrà di essere amata come insegna e chiede, scatenando l'entusiasmo.

Marina Zvetaeva, poeta russa mia preferita scrive: «Solo nell'entusiasmo l'essere umano vede il mondo esattamente». Questo entusiasmo è sintesi di quello che è successo tra quella divinità e le creature che ha conquistato.

Ma non è andata liscia l'impresa sacra. Ri-

Perù

NUVOLE SACRE

Il Monte sacro di Putucusi (che significa «gioia fiorente») davanti a Machu Picchu in Perù (2006).

Uzbekistan

VENERDÌ

Lo Yawm al-Jum'a, la preghiera del venerdì nella moschea Balakhauz a Bukhara (2008)



velandosi alla specie umana, la voce divina si è abbassata al suo gradino e si è urtata contro l'imperfezione capace di disobbedienza. Disubbidiva alla divinità perfino Adàm che ne aveva esperienza fisica diretta, che la conosceva personalmente per esserne stato formato materialmente, unico dell'umanità senza ombelico. Già nella prima generazione di nati da donna, un fratello ammazzava un fratello e la forza suprema lasciava fare, non interveniva in tempo, nè dopo con una resurrezione, specialità alla portata di suoi ministri successivi. Ascoltavamo nell'infanzia quelle storie grandiose guardandoci con sospetto: se pure un fratello procurava agguati dove era una salvezza? I racconti sacri più che ad-

destrare a una fede, trasmettevano notizie sulla specie umana. Erano materia prima per la conoscenza di noi stessi più che della divinità. Le storie sacre non erano letteratura ma premessa a ogni letteratura. L'epica greca era anch'essa tragica, ma in modo minore, la figura umana era burattina in pugno a dèi rissosi, agitata su un teatrino da loro giochi olimpici. Invece dal primo rigo della storia sacra la creatura umana si affranca e diventa indipendente dalla divinità, una sua variabile incognita. E può interferire con la voce divina, farle cambiare piani: sei volte Abramo interviene sulla distruzione di Sodoma e Gomorra, sei volte la divinità deve rispondergli. Infine, culmine della sua capacità di indipendenza, po-

India

ALLA FOCE

Pellegrini alla foce del Gange presso il Golfo del Bengala, Isola Sagar, in India (2001).

Thailandia

IN CORTEO

Fedeli in processione durante il grande Festival di Purificazione di Jia Chai, Thailandia (2005)



trà perfino riderle in faccia: quando ascolta la notizia di sua moglie Sara, novantenne, incinta, riderà. La risata di Abramo si congelerà nel nome dato al figlio, Isacco in ebraico vuol dire: Riderà. La risata di Abramo però non fa ridere, anzi tremare, è libertà più sfrenata ancora di quella di Eva sotto l'albero della conoscenza. Quella divinità sopportava pure l'inaudita insolenza di una creatura che gli rideva in faccia. Allora in qualcuno di noi in ascolto di quelle storie solenni, veniva sottopelle il sospetto che gli piacesse la risata del suo preferito, fosse lieto di averla procurata. Così qualcuno di noi senza essere visto faceva una mossa d'intesa con quella divinità, le strizzava l'occhio. E que-

sto è il massimo traguardo anche per uno che resta senza fede, non credente. Riconoscere in quelle storie l'impronta di un autore maggiore, non riducibile alla somma dei singoli redattori antichi. Le storie sacre contengono un'immensità che non schiaccia il lettore, anzi qualche volta gli dà la vertigine di un istante di intesa e di intimità col massimo autore possibile. E uno che di mestiere si pretende autore, inventore di storie e di vite, si accorge di stare nella più goffa imitazione, ballerino che imita una nuvola, un albero al vento, un colpo di ali, di essere scimmia e pappagallo di un autore inarrivabile di storie. **VF**

tempo di lettura previsto: XX minuti

Etiopia

LOTTA

La tribù Surma durante la celebrazione del Dongha, la «lotta dei bastoni» che vede sfidarsi due giovani scapoli (2004).

Giappone

MEDITAZIONE

Il Giardino Zen del Tempio Ryoan-ji, creato per offrire ai monaci un luogo dove meditare, a Kyoto (2006).